

MIBACT



MINISTERO
DEI BENI E
DELLE ATTIVITÀ
CULTURALI



REGIONE PUGLIA - FSC 2014/2020 - Investiamo nel vostro futuro



Fondazione Puglia



CAMERATA MUSICALE BARESE

78^a
STAGIONE 2019/20
ARMONIOSA

*Programma
di Sala*

dal 25 Novembre
al 9 Dicembre 2019

*La Bellezza, L'Arte, la Cultura
salveranno il mondo*

CLAUDIO ABBADO

UBI Banca



COMUNE DI BARI
Assessorato Politiche Culturali

Con il Ricordo di Nicola Sbisà prosegue il cammino...

*L*a Musica mi accompagna sin dalla più tenera età. Mio padre la ascoltava in tutto il suo tempo libero e a tutto volume sul grande impianto stereo che a nessuno, all'infuori di lui, era consentito adoperare. E tra le tante stanze di casa, ve n'era una che era stata ribattezzata la "stanza del pianoforte", poiché era stata consacrata ad ospitare lo strumento che mio padre suonava sin da ragazzo.

Fu quindi inevitabile che, col tempo, questi contatti quotidiani e ripetuti facessero nascere in me il desiderio di ascoltare musica anche dal vivo (a undici anni il mio compositore preferito era Beethoven) e così cominciai a frequentare timidamente i teatri e in particolare il "piccolo" Piccinni, dal momento che, negli Anni '70, il Petruzzelli era riservato fondamentalmente alle stagioni liriche e a qualche evento fuori dall'ordinario. Andare a un concerto, in quegli anni, significava frequentare le stagioni della Fondazione Piccinni e della Camerata, alle quali, col tempo, si aggiunse anche quella del Coretto. Solisti - preferibilmente violinisti - e orchestre divennero così il mio "pane quotidiano" ben prima di quanto normalmente accade nella vita e nei gusti di un adolescente e ricordo ancora le lunghe conversazioni che mio padre aveva a teatro con il maestro Franco Antonioni, padre dell'attuale direttore artistico della Camerata, Giovanni Antonioni. La loro era un'amicizia venuta a crearsi lungo il corso degli anni, quando mio padre, ancora giovane giornalista, era solito incontrare Antonioni per ascoltare alla radio - e commentarli - concerti di grandi solisti: in particolare mi diceva sempre dell'ammirazione che il maestro nutriva per il violinista Zino Francescatti.

Fu così che gli Antonioni, padre e figlio, divennero delle figure a me familiari al pari di quelle di Carlo e Rocco "Uccio" De Venuto, che con loro reggevano le sorti della Camerata. La telefonata che puntualmente giungeva all'ora di pranzo, "Sono Uccio, c'è il dottore?", era ormai un appuntamento immancabile che si ripeteva alla vigilia di ogni concerto per il quale veniva chiesto un annuncio di rilievo sulle pagine della "Gazzetta del Mezzogiorno" o magari quando servivano delle notizie sul solista o sul programma di turno (ma la parte artistica era prerogativa degli Antonioni). Quando poi la Camerata aprì in maniera più sistematica al jazz - nel frattempo io ero arrivato alle soglie del ginnasio - mi inorgoglia particolarmente vedere che Uccio De Venuto telefonasse chiedendo di me - giovanissimo - per annunciarmi compiaciuto la scrittura di un artista importante o per chiedermi di indicargli, fra una rosa di nomi, quelli che avrebbero potuto maggiormente incontrare i favori degli appassionati.

Ed è ancora viva in me l'emozione con la quale, in una di quelle telefonate, appresi dell'arrivo, per la prima volta a Bari, del mio idolo Dizzy Gillespie.

Si dice che l'eredità più importante che un genitore possa lasciare ai propri figli consista non tanto nei beni materiali, quanto nella stima e nel buon ricordo che di lui serberanno quanti lo hanno conosciuto. In queste settimane posso dire di averlo sperimentato personalmente con una punta di commosso orgoglio. E fra i tanti attestati ricevuti, la dedica a mio padre del concerto inaugurale della Camerata, con le belle parole pronunciate da Uccio De Venuto, Massimo Biscardi e Uto Ughi è destinata a restare tra i ricordi indelebili della mia vita.

Ora però è tempo di proseguire il cammino. Come avrebbe detto mio padre, "muoviamoci, che stasera c'è il concerto!".

Ugo Sbisà

LA GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO
Sabato 9 Novembre 2019

L'archetto magico del maestro Uto Ughi incanta i baresi

Trionfale esordio al Petruzzelli con la Camerata



L'OMAGGIO
Commosso ricordo per
il critico musicale
Nicola Sbisà

di LIVO COSTARELLA

Se il nome di Uto Ughi fa rima con violino da oltre 60 anni di onorata carriera, non è un caso che la Camerata Musicale Barese abbia inaugurato la settantottava stagione con un suo recital. Accompagnato dall'ennesimo ottimo pianista, l'uzbeko Michael Lifits, vincitore del Premio Busoni 2009, in grado di costruire con il violinista lombardo un affiatamento e un impasto timbrico pressoché perfetto. E Ughi non si è fatto pregare, in una serata che ha visto il Teatro Petruzzelli gre-

PIRELLA GÖTTSCHEW
Il violonista Uto Ughi durante il concerto di debutto al Petruzzelli con il pianista uzbeko Michael Lifits

mito in ogni ordine di posto. Anzi, la sua professionalità, a 75 primavere compiute, è stata esemplare, considerando il suo stato fisico dolorante, a causa di qualche ac-

ciaccio: eppure l'impegnativo programma è stato condotto con l'eleganza e l'abnegazione artistica di sempre.

Prima del concerto, e dopo i saluti iniziali del direttore generale della Camerata Rocco De Venuto, il sovrintendente della Fondazione Petruzzelli Massimo Biscardi ha preso la parola per un sentito e intenso omaggio alla memoria di Nicola Sbisà. Lo storico giornalista della «Gazzetta del Mezzogiorno», al quale la serata era dedicata, è stato ricordato per la sua straordinaria opera sessantennale, da critico musicale militante e appassionato. In particolare Biscardi ha sottolineato quanto fosse una presenza fissa nei teatri d'opera che riprogrammavano rarità assolute, accanto a titoli di repertorio o contemporanei. Suscitando l'ammirazione di molti colleghi italiani ed europei. «Ci mancherà - ha concluso il sovrintendente -, ma avverto sempre la sua presenza in questo teatro, così come nella storia della cultura italiana».

Anche Ughi ha ricordato Sbisà al termine del concerto: entrambi erano legati da profonda stima e amicizia. E il violinista lo ha celebrato con un concerto dei suoi, dove magari l'intonazione può es-

serse talvolta ondivaga, ma non si possono negare l'eccezionale estro e classe, che ne fanno un punto di riferimento assoluto tra i virtuosi dell'archetto. A partire da quel meraviglioso brano che è la Ciaconna di Tomaso Antonio Vitali: nella visione di Ughi diventa un soliloquio meditativo e limpido, tra inflessioni e declamazioni sempre più scavate, fino a giungere a una malinconia struggente e intensa. La Sonata op. 47 «Kreutzer» di Beethoven è poi un grande classico che Ughi ha suonato decine di volte: lirica e sognante come poche, nel suo piglio «napoleonico».

Seconda parte dedicata al «popolare», come ha spiegato lo stesso Ughi introducendo tutti i brani: dalla terra iberica dei mille colori, della *Suite popolare spagnola* di Manuel de Falla, al romanticismo dell'*Introduzione e Rondò Capriccioso* op. 28 di Saint-Saëns. Sino alla *Zigane* di Ravel, che nel violino Ughi prende forma in tutta il suo virtuosismo, sempre sorretto dal solido pianismo di Lifits: notevoli i cantabili rubati e gli arabeschi in stile zingaresco, sino al moto perpetuo finale. Applausi a scena aperta per entrambi.



Lunedì 25 Novembre 2019 · Teatro Petruzzelli ore 21

RBR DANCE COMPANY

"Indaco e gli Illusionisti della Danza"

Testo tratto ed ispirato dall'opera di Carl Sagan
"Pale Blue Dot: A Vision of the Human Future in Space"
Traduzione di Bruno Moretti Turri

Coreografie Cristiano Fagioli - Cristina Ledri - Alessandra Odoardi
Musiche Virginio Zoccatelli e Diego Todesco

DANZATORI

CRISTINA LEDRI - ALESSANDRA ODOARDI - CHIARA PAGANO
FRANCESCA BENEDETTI - JONATHAN CASTILLO
GIOVANNI IMBROGLIA - MARCO MANTOVANI

Postproduzione Digitale nessuno.productions e think-3d.it / **Costumi**
Donatella Bressan

Disegno luci Cristiano Fagioli

Video Scenery Design e Computer Animation

Gianluca Magnoni, Diego Rossi e Alessandro Ottenio

Regia Cristiano Fagioli e Gianluca Magnoni

Produzione RBR Dance Company

Lo spettacolo non prevede intervallo

3258° Manifestazione
3257° (Concerti Musicando 23-11)

*I*ndaco, spettacolo che coniuga danza, tecnica e massima innovazione con il supporto di speciali effetti video, proiezioni su originali fondali, giochi di luce e soluzioni registiche altamente tecnologiche pensate per il linguaggio coreutico.

I danzatori si alternano sul palcoscenico apparendo e scomparendo, moltiplicandosi magicamente, grazie ad uno studio accurato di luci e proiezioni che incantano il pubblico, il quale viene piacevolmente proiettato in un'atmosfera rarefatta da magiche illusioni ottiche.

INDACO e gli Illusionisti della Danza, è uno spettacolo di forte attualità, con al centro il tema dell'ambiente, il rispetto per il pianeta e la cura di esso in quanto appunto anima del mondo.

Centrale è il rapporto uomo-natura, la ricerca delle proprie origini, il bisogno di autenticità, in un continuum di istantanee e coreografie emozionali. Tematiche inserite in un percorso di ricerca che pongono l'uomo e la donna di fronte alla natura, madre e nel contempo avversaria, in una dimensione esistenziale meravigliosa ed inesauribile.

"Corpi che si incontrano e rivelano lo spirito...".

Questa la citazione di Cristiano Fagioli che descrive ciò che più ama: la danza, sua passione e sua professione che, nel 1998, l'ha portato a fondare la *RBR Dance Company* insieme a Cristina Ledri.





Ph: Dario Rigoni

CRISTIANO FAGIOLI e CRISTINA LEDRI

Dopo un'intensa esperienza di formazione e di perfezionamento a New York e Parigi, Cristiano Fagioli e Cristina Ledri, anima e cuore della Compagnia, fondano nel 1998 la *RBR Dance Company*, dal nome delle linee metropolitane di New York che conducevano da Brooklyn, dove i due risiedevano, a Manhattan.

Cristina Ledri oltre a coreografare nella RBR, ama disegnare personalmente i costumi di scena che diventano veri e propri elementi scenografici, ma la sua vera passione è danzare.

"...quando improvviso sono me stessa, mi muovo nello spazio, mi innalzo verso infinite dimensioni, sfioro la terra raggiungo il cielo, mi estraneo, sono tutto e niente, la mente si annulla e il cuore prende il sopravvento..."

A meno di un anno dalla fondazione, nel 1999, la RBR s'impone all'attenzione del grande pubblico e della critica specializzata con la coreografia *"Bicycle 2000"*, ideata per i Campionati Mondiali di Ciclismo a Verona e che fa ottenere a Fagioli e Ledri l'importante *"Premio Positano Danza Leonida Massine"*.

Consequenziali e successivi sono il riconoscimento ministeriale MiBACT e il debutto ufficiale a Roma con lo spettacolo *"RBR Show"*. Con gli spettacoli *"Nel Tempio delle Due Muse"*, presentato al Teatro Olimpico di Vicenza, e *"Carmina Burana"*, al Teatro Comunale di Lonigo, la RBR alterna talune presenze in televisione, soprattutto per alcuni programmi RAI come *"Notte di Fiaba"* e *"88° Giro d'Italia"*.

Segue un decennio, sino al 2014, di continua circuitazione di spettacoli, in Italia e all'estero: *"Abyss"*, *"Open Space"* (tour in

Messico), *"Blue Two"* in co-produzione con il Teatro Bellini di Catania, *"Statuaria"*, *"Show System"* e *"4"* in prima regionale al Teatro Petruzzelli di Bari per la Camerata Barese, *"Varietas Delectat"* rappresentato al Teatro dell'Hermitage di San Pietroburgo.

Il 2015 è l'anno di due grandi produzioni, *"Indaco e gli Illusionisti della Danza"*, racconto danzato sull'ambiente come anima del mondo, e *"The Man"*, commissionato dalla Camerata Musicale Barese, spettacoli che ancora oggi vengono rappresentati nei più importanti teatri italiani ed esteri.

La Compagnia, che ha ricevuto premi e riconoscimenti come il Premio Hesperia, il Premio Internazionale Re Manfredi, il Riconoscimento Premio Michelangelo, è spesso partner culturale di eventi nazionali di spettacolo, come gli Oscar della Lirica all'Arena di Verona, il Ballo del Doge a Venezia e il Carnevale Ambrosiano, e di iniziative di promozione artistico-culturale per importanti realtà (Volkswagen, GlaxoSmithKlein, Yamaha, Virgin, Just, Antonio Marras, Velux, Byblos, Art Hotel).



I COREOGRAFI

CRISTIANO FAGIOLI

Produttore, regista, coreografo e danzatore, Cristiano ha iniziato la propria carriera studiando suono e canto al Cim di Verona, per poi perfezionarsi all'estero, prima a New York e poi a Parigi, dove ha collaborato come insegnante all'*Accademia des Art Choreographiques e studio Harmonic*.

Da queste esperienze nasce *RBR Dance Company*, che Cristiano ama descrivere come *"una compagnia molto raffinata che mette in scena spettacoli coinvolgenti e d'impatto senza mai eccedere in virtuosismi"*, una realtà di grande qualità, che è stata riconosciuta dal Ministero Beni Attività Culturali e invitata per alcune trasmissioni televisive.



Tra il 2000 e il 2015 diverse produzioni girano in Italia e all'estero riscuotendo successo di pubblico e di critica tra cui: "Bicycle 2000/2001", "Abyss", "Nel Tempio delle Due Muse", "Carmina Burana", "OpenSpace", "Blue Two", "Statuaria", "Showsystem", "Pericle, Principe di Tiro", "4" (Aria, Acqua, Fuoco e Terra), "La Natura e l'Amore", "Varietas Delectat", "Mosaico", "Giulietta e Romeo, l'amore continua...", "Il Circo di Zeus", "Indaco e gli illusionisti della Danza" e "The Man".

Nella corrente stagione teatrale continuerà la tournèe, a grande richiesta, per la sensibilizzazione dell'opinione pubblica sul tema del rispetto ambientale, dello spettacolo "Indaco e gli illusionisti della Danza", affiancato ad un nuovo progetto che sarà quello di "The Lamb Lies Down On Broadway-show".

CRISTINA LEDRI

Danzatrice, coreografa, insegnante e costumista, all'età di 8 anni inizia i suoi studi di danza classica e contemporanea a Verona e Milano, a 15 anni supera con successo gli esami alla *Royal Accademy*, nel 1996 vince il premio speciale "I Love Life", al 6° Concorso Internazionale di danza della città di Rieti.

Nello stesso anno è chiamata dal Coreografo Moses Pendleton a Milano e a Roma come ospite ai suoi seminari.

Successivamente viene scelta come ballerina televisiva per la trasmissione "Tiramisù" con Pippo Baudo e di seguito lavora per alcuni spot televisivi e testimonial per aziende del settore moda.

Nel 1997 si perfeziona nel classico, modern, contemporaneo e danza acrobatica a New York alla *Broadway Dance Center* e *Ballet Art* in City Center, dove Carl Paris, coreografo della *Alvin Aley Two*, crea per lei due coreografie soliste; seguiranno gli studi a Parigi con A. Glegolsky e D. Karagiannoupoulou.

Dopo queste esperienze rientra in Italia e insegna danza classica e contemporanea. Nel 1998, insieme a Cristiano Fagioli, crea *RBR Dance Company*. Nel 2007 crea per il Balletto di Milano lo spettacolo "Red Passion", con special guest l'étoile *Luciana Savignano*, disegnandone i costumi.





Giovedì 28 Novembre 2019 · Teatro Showville ore 20,45

Pianista

MICHELE MARVULLI

per i "90 anni del Maestro"

*M*ichele Marvulli (Altamura, 1929) inizia la carriera di pianista-concertista in tenera età, conseguendo lusinghieri successi nei più importanti concorsi pianistici dell'epoca (Genova 1948, Ginevra 1955 medaglia d'oro nella sezione musica da camera in duo con la violinista Ludmilla Kutznetsoff).

Frequenta il liceo musicale "Piccini" di Bari, allievo di Nicola Costa per il pianoforte e di Nino Rota per la composizione.

In seguito si perfezionerà a Roma con Rodolfo Caporali e conseguirà il diploma di *Musica da Camera* presso l'Accademia di Santa Cecilia con Arturo Bonucci. Nell'immediato dopoguerra, trasferitosi in Svizzera, frequenta la *Hohe Musikschule di Basilea*.

Rientrato in Italia, a partire dagli anni '60 e nel corso di oltre 40 anni di insegnamento nei Conservatori di Bari, Firenze e Pesaro, crea e coltiva una delle più importanti scuole pianistiche italiane i cui allievi sono divenuti, a loro volta, docenti di chiara fama.

Consulente privilegiato di Nino Rota a partire dagli anni giovanili fino alla morte prematura del Maestro, testimone e complice dei suoi processi creativi, ne ha diretto prime esecuzioni importanti

(Concerto in mi minore per pianoforte alla RAI di Napoli con solista lo stesso Autore e l'Opera lirica "I due timidi" al Teatro Petruzzelli) e ne ha eseguito i capolavori nei principali teatri, curando l'edizione postuma di importanti opere pianistiche (I preludi).

Coltivando una vocazione posseduta, fin dall'infanzia, ed incoraggiata dalle esortazioni di Nino Rota, nel biennio 1971-72 frequenta presso l'Accademia Chigiana di Siena i corsi di direzione d'orchestra tenuti da Franco Ferrara, la cui attestazione di stima gli darà la spinta definitiva verso la carriera direttoriale.

Si è affermato come direttore riconosciuto e stimato dalle migliori orchestre italiane e straniere, molto apprezzato nell'ambiente musicale oltre che da pubblico e critica. Ha diretto sia il repertorio lirico che sinfonico, esibendosi in diverse occasioni anche in veste di direttore-solista.

Alla carriera direttoriale ha affiancato sempre e comunque l'attività didattica, presenziando inoltre nelle giurie di importanti concorsi pianistici internazionali.

In ambito internazionale ha tenuto Masterclass in Germania (Düren), Francia (Moulin D'Andé), USA (Manhattan Music University di New York, Winston Salem University – North Carolina) e in Australia (Flinders University – Adelaide).

Direttore del Conservatorio di Cosenza dal 1977 al 1980, Marvulli nel 1981 assume la direzione del Conservatorio "G. Rossini" di Pesaro, prestigiosa

Istituzione a livello europeo, per 13 anni fino al 1994.

Nominato Cavaliere dell'Ordine al Merito della Repubblica Italiana dal presidente Pertini, nel 1991 una Commissione presieduta da Goffredo Petrassi e formata da Claudio Abbado, Salvatore Accardo, Carlo Maria Giulini, Gianandrea Gavazzeni, Maurizio Pollini, Riccardo Muti, gli ha conferito il prestigioso Premio "Massimo Mila" per "l'alto Magistero didattico e l'impegno di una vita".



Per i Signori Soci, a richiesta, è disponibile un servizio di bus - navetta con partenza alle ore 20 dal Teatro Petruzzelli, per i concerti del 28 novembre, 3 e 9 dicembre programmati presso il Teatro Showville di Bari.

Itinerario:

Teatro Petruzzelli/Prefettura/Via Quintino Sella ang. P. Amedeo>Showville. Identico itinerario per il ritorno (fine concerto).

JOHANN SEBASTIAN BACH

[Eisenach, 1685 – Lipsia, 1750]

Preludio e Fuga in do diesis minore BWV 849
da “Il Clavicembalo ben temperato”

ALBAN BERG

[Vienna, 1885 – 1935]

Sonata op. 1 (1908)

Ultime esecuzioni alla Camerata
Emanuele Arciuli, 1997
Francesco Antonioni, 1994

CESAR FRANCK

[Liegi, 1822 – Parigi, 1890]

Preludio, Corale e Fuga in si min. (1884)

Ultime esecuzioni alla Camerata
Boris Petruschansky, 2010
Adam Neiman, 2008



ROBERT SCHUMANN

[Zwickau, 1810 – Eindhoven, 1856]

Arabesque in do magg. op. 18 (1839)

Ultime esecuzioni alla Camerata
Boris Petruschansky, 2010
Andrea Bonatta, 1988

Novelletta in do magg. Op. 21 n. 8 (1838)

Ultime esecuzioni alla Camerata
Alexander Lonquich, 2006
Sergio Perticaroli, 1984

JOHANNES BRAHMS

[Amburgo, 1833 – Vienna, 1897]

6 Klavierstücke Op. 118 (1892)

Intermezzo in la minore (*Allegro non assai, ma molto appassionato*)

Intermezzo in la maggiore (*Andante teneramente*)

Ballade in sol minore (*Allegro energico*)

Intermezzo in fa minore (*Allegretto un poco agitato*)

Romanza in fa maggiore (*Andante – Allegretto grazioso – Tempo 1°*)

Intermezzo in mi bemolle minore (*Andante, largo e mesto*)

Ultime esecuzioni alla Camerata
Pasquale Iannone, 2015
Andrea Lucchesini, 2012

Tra le due B di Bach e Brahms.

GUIDA
all'Ascolto

Il gradito ritorno del Maestro dei Maestri

Quasi del tutto inutile ricordare, ancora un volta, agli *aficianados* della Camerata Musicale Barese, chi sia e chi sia stato il Maestro Michele Marvulli: un vero caposcuola, forse l'unico vero caposcuola pugliese di nascita (e di radicamento regionale) che noi qui si possa vantare, da sempre. Pianista notevole, già in età giovanile si mosse dalla natia Altamura alla conquista del...mondo: Ginevra, Bari, e poi di qui in giro per l'Italia musicale e anche per l'Europa. Lui stretto collaboratore di Nino Rota che lo stimò sempre; poi al Conservatorio docente di generazioni di allievi, alcuni dei quali sono oggi ai vertici del pianismo internazionale anche per merito suo; animatore musicale e lui stesso direttore di orchestre e titolare di vari corsi di perfezionamento. Per raggiungere tali risultati non si può non accreditargli l'unica e ineludibile caratteristica che lo ha sempre contraddistinto: un talento musicale d'eccezione! Il maestro non poteva pertanto presentarsi, a Bari (vantando la bella età di ultra....) se non proponendo un programma 'circolare' che cioè va dal Bach di un *Preludio e Fuga* tratto dalla raccolta 'Clavicembalo ben temperato', al Brahms dei 6 'Pezzi per pianoforte'; passando da due Schumann (*Arabesque* e *Novelletta*), Franck (Preludio e Corale) e finire con una inusitata incursione (per lui tradizionale 'cattedratico') nell'Alban Berg della giovanile *Sonata op. 1*.

Perché *Clavicembalo ben temperato*? Perché Bach scrisse questo capolavoro nel 1744 col proposito di mostrare l'innovativo sistema del 'temperamento equabile' laddove l'ottava della tastiera è divisa in dodici semitoni, tutti uguali, che qui si dispiegano nella musica del suo Preludio e nella Fuga, struttura musicale tipicamente barocca perché 'a gradoni'.

Del César Franck, grande didatta in quel di Parigi dove fu anche insuperabile organista a Notre-Dame e a Sainte Clotilde, si colga l'impostazione ovviamente organistica qui trasportata sul pianoforte con un richiamo a Bach (il Corale), e la più pregnante caratteristica del suo stile compositivo data dalla cosiddetta 'forma-ciclica', e cioè da un tema conduttore che 'ciclicamente' passa da un tempo all'altro, dal Preludio al Corale sino alla Fuga finale, con ciò invitando gli ascoltatori a scoprirlo e ad individuarlo come esso si ripresenta, di volta in volta. I due brani di Schumann mostrano invece la totale adesione del compositore-pianista di Zwickau al credo estetico romantico, di quel romanticismo intriso di cantabilità che il musicista sparge a piene mani nella *Novelletta* in do magg. "Di casa" fu l'*enfant prodige* Johannes Brahms che venne scoperto, 'coccolato' e spronato da Schumann stesso e da sua moglie, Clara, verso un avvenire radioso che fa il paio con l'intimismo cerebrale, qui un po' ingrigito, della sua musica e del suo stile.

Di tutt'altra natura sia storica che formale è la *Sonata n. 1* di Alban Berg, componente della triade viennese della modernità novecentesca, egli stesso assieme a Schoenberg e Webern. Composta tra il 1907 e il 1908 è l'unica da lui scritta per il pianoforte e risente delle lezioni alla scuola di Schoenberg, per cui il materiale che qui utilizza deriva dal quel maestro (il cosiddetto pancromatismo): poco virtuosismo cui si accompagna uno studio timbrico sullo strumento che mostra le ragioni costruttive del brano, invero del tutto astratte, proprio come in un quadro dei sodali a lui contemporanei: Klee, Kandinsky e Mondrian.

Prof. Pierfranco MOLITERNI



Martedì 3 Dicembre 2019 · Teatro Showville ore 20,45

Pianista

LOUIS LORTIE

*N*ato a Montréal ha debuttato con la Sinfonica di Montréal all'età di tredici anni e con la Sinfonica di Toronto tre anni dopo. Il successo di questi debutti lo ha portato ad un'importante tournée in Cina e Giappone.

Nel 1984 ha vinto il Primo Premio al Concorso Busoni e si è contraddistinto al Concorso di Leeds.

Nel 1992 è stato nominato '*Officer of the Order of Canada*' ed ha ricevuto sia il riconoscimento *Order of Quebec* sia il dottorato onorario dall'Università Laval.

Louis Lortie vive a Berlino dal 1997 ma ha anche casa in Canada. Per più di tre decenni, il pianista franco-canadese si è esibito in tutto il mondo, ottenendo la fama di essere uno degli artisti più versatili al mondo.

Riesce infatti ad estendere la sua voce interpretativa verso un vasto raggio di repertorio e le sue esibizioni, come le sue pluripremiate registrazioni, testimoniano la notevole poliedricità musicale.

Ha studiato a Montréal con Yvonne Hubert (alunna del leggendario Alfred Cortot), a Vienna con - lo specialista di Beethoven - Dieter Weber ed in seguito con Leon Fleisher.

Si è esibito nell'integrale di Ravel a Londra e a Montréal per la BBC e la CBC ed è rinomato per le sue interpretazioni di Chopin.

In seguito ad un recital in cui ha eseguito gli Studi completi di Chopin alla Queen Elizabeth Hall di Londra, il Financial Times ha scritto: *"uno Chopin migliore di questo non può essere sentito da nessun'altra parte"*.

Louis Lortie si è anche esibito in una serie dedicata alla musica da camera e vocale di Brahms e Schumann per il CBC, mentre di recente ha interpretato opere di compositori contemporanei, quali Kurtág (un programma Bach/Kurtág all'Università della Columbia), Carter ed Ades.

Molto prolifico anche in campo discografico, nell'arco di trentacinque anni ha effettuato più di quarantacinque registrazioni per "Chandos Records", spaziando in un repertorio che va da Mozart a Stravinsky, compresa l'integrale delle *Sonate* di Beethoven e degli *'Années de pèlerinage'* di Liszt, nominata - dal *New Yorker* - tra le principali dieci registrazioni del 2012.

In duo con Hélène Mercier ha registrato il *'Carnevale degli Animali'* con Neeme Jarvi e la Filarmonica di Bergen, oltre al Concerto per due pianoforti di Vaughan-Williams e l'opera completa sempre per due pianoforti di Rachmaninov.



LUDWIG van BEETHOVEN

(Bonn, 1770 – Vienna, 1827)

Sonata n. 11 in si bemolle maggiore, op. 22 (1800)

Allegro con brio
Adagio con molta espressione
Minuetto
Rondò. Allegretto

Ultime esecuzioni alla Camerata
Boris Petruschansky, 2010
Adam Neiman, 2008

Sonata n. 17 in re minore “La tempesta”, op. 31 n. 2 (1802)

Allegro vivace
Adagio grazioso
Rondò. Allegretto

Ultime esecuzioni alla Camerata
Luigi Ceci, 1989
Rudolf Buchbinder, 1974



GABRIEL FAURÉ

(Pamiers, 1845 – Parigi, 1924)

Ballade in fa diesis magg. op. 19 (1881)

Prima esecuzione alla Camerata

Thème et variations, op. 73 (1897)

Ultime esecuzioni alla Camerata
Nikita Magaloff, 1992
Domenico Di Leo, 1996

Un breve passaggio di una lettera del 1777, a firma di Mozart e scritta alla sorella Nannerl, ci può chiarire i presupposti del turbinoso avvio e della conseguente fortuna universale del 'nuovo' strumento a tastiera che, finalmente, sostituiva il clavicembalo.

Scrivendo dunque Mozart: « ...la voce dello strumento è sempre omogenea, comunque lo suoni ha lo splendido vantaggio di possedere gli smorzi. Senza smorzi è impossibile che un pianoforte non strascichi il suono o non continui a vibrare...». Di qui, da questa constatazione meramente esterna alla 'musica facta', nacque tuttavia la fortuna, diffusissima, del nuovo strumento tanto che gli editori cominciarono a commissionare ai compositori di fine '700, ma anche e soprattutto a quelli come Beethoven che si affacciavano al secolo nuovo, sonate facili facili per pianoforte. E lo stesso musicista di Bonn diventò un virtuoso della tastiera.

Lo dimostra la *Sonata n.11 op. 22* scritta nel 1800, all'apice della sua carriera concertistica, con il primo tempo *Allegro con brio* e l'ultimo tempo *Randò-Allegretto* di stampo prettamente tardo-settecentesco, virtuosistico anzi che no, sebbene intriso di quella cantabilità proromantica che ce lo fa assimilare al Beethoven delle sue sinfonie 'eroiche' (III-IV-V). Tutt'altra storia si svolgerà invece ventotto anni dopo, quando Beethoven nell'autunno del 1828 scrive di getto ben tre sonate – le opere 109, 110 e 111, dunque il tempo trascorso sulle ultime grandi sinfonie tra cui la IX del 1824. Pertanto la *Sonata dell'op. 31 in re minore* presenta addirittura dei tratti che sono stati chiamati 'espressionistici' in cui rivela un certo qual sperimentalismo che cerca di superare la forma-sonata per guardare più lontano "dove la musica si fa materia d'urto, gesto e grida" (Carli Ballola), come nell'*Allegro* iniziale di questa 'tempestosa' opera d'arte.

La vita e l'opera di Gabriel Faurè (1845-1924) stanno a testimoniare un'operosità riservata e come ripiegata su se stessa, per quanto esposta alle influenze dei suoi maestri Gounod e Saint-Saens nella Parigi degli anni Settanta dell'800.

Ma la sua vera vocazione, spesa tra lezioni di composizione al Conservatorio di Parigi e ufficio di organista alla chiesa della Madeleine, ce lo presentano come musicista del tutto originale lontano dai clamori dell'opera tardoromantica (wagneriana) e invece incline alla musica da camera o per strumento in cui, come in queste sue due mirabili composizioni pianistiche (*Ballata op. 19* e *Tema e variazioni op. 73*) egli mostra la originalità dello stile in cui purtuttavia si scorge un accentuato cromatismo (à la manière de Wagner) davvero unico e affascinante, accompagnato da un virtuosismo pianistico di tutto rispetto.

Prof. Pierfranco MOLITERNI





Lunedì 9 Dicembre 2019 · Teatro Showville ore 20,45

QUARTETTO AD ARCHI ADORNO

Edoardo Zosi - Liù Pellicari	Violini
Benedetta Bucci	Viola
Danilo Squitieri	Violoncello

*“They play with one mind,
beauty of sound, intonation,
precision and wonderful musical ideas and expression”*

(Geraldine Walther del Takács Quartet)

Il Quartetto Adorno si è fatto conoscere a livello internazionale aggiudicandosi il Terzo Premio (Primo non assegnato), il *Premio del Pubblico* e il *Premio Speciale* per la migliore esecuzione del brano contemporaneo di Silvia Colasanti nell'edizione 2017 del Concorso Internazionale *“Premio Paolo Borciani”*.

Nella storia trentennale del Concorso nessun quartetto italiano aveva ottenuto un riconoscimento così importante.

Fondato nel 2015 da Edoardo Zosi, Liù Pellicari, Benedetta Bucci e Danilo Squitieri, si è perfezionato presso la Scuola di Musica di Fiesole con Miguel Da Silva (Quatuor Ysaye), A. Nannoni, A. Farulli.

Il nome "Adorno" del Quartetto è un omaggio al filosofo Theodor Wiesengrund Adorno che, in un'epoca di declino musicale e sociale, individuò nella musica da camera una chiave di salvezza per perpetuare un vero rapporto umano, secondo i valori del rispetto e dell'anelito alla perfezione.

Il *Quartetto Adorno* ha tenuto concerti per importanti Società Musicali italiane ed estere come "London Chamber Music Society Series e "Wigmore Hall" di Londra, "Ravenna Festival", "La Società dei Concerti" di Milano dove sono stati anche in residence per gli Incontri Musicali, "Fondazione I Teatri" di Reggio Emilia, MITO Festival, "Festival dei Due Mondi" di Spoleto, "Unione Musicale" di Torino "Fazioli Concert Hall" di Sacile, "Società del Quartetto" di Bergamo, "ACM Chamber Music" di Trieste, "Policontri Classica" di Torino, "Amici della Musica" di Perugia e di Cagliari, "Festival Musique Chalosse" in Francia, "Allegro Vivo Festival" di Altenburg.

Nel 2016 il debutto nella Sala Verdi del Conservatorio di Milano dove si sono esibiti con il grande pianista Paul Badura-Skoda.



Nel 2017 il Quartetto Adorno è stato selezionato per il progetto "Le dimore del Quartetto" ed è stato nominato Ensemble effettivo di ECMA-European Chamber Music Academy fondata da Hatto Beyerle.

Nel 2018 il Quartetto è risultato vincitore della X Edizione del Concorso Internazionale

per quartetto d'archi "V. E. Rimbotti" e diviene inoltre artista associato in residenza presso la Chapelle Musicale Reine Elisabeth di Bruxelles. Il Quartetto collabora con grandi artisti quali: P. Badura-Skoda, B. Canino, A. Carbonare, F. Meloni, P. Meyer, G. Sollima.

Nelle Stagioni 2019/20/21 il Quartetto Adorno sarà impegnato nell'esecuzione dell'integrale dei quartetti di Beethoven presso l'"Associazione Musicale Lucchese", il "Viotti Festival" a Vercelli, "Musikamera" presso la Sala Apollinea del Teatro La Fenice di Venezia e il Teatro Bellini di Catania.

• PROGRAMMA •

FRANZ SCHUBERT

(Lichtenthal, 1797 - 1828)

Quartettsatz in do min. D 703 (1820)

Allegro assai

Prima esecuzione alla Camerata

ALEXANDER von ZEMPLINSKY

(Vienna, 1871 - New York, 1942)

Quartetto No. 3 Op. 19 (1924)

Allegretto. Gemächlich, innig bewegt

Tema con Variazioni

Romanze. Sehr mäßige Achtel. Andante sostenuto

Burleske. Sehr lebhaft (Allegro Moderato)

Prima esecuzione alla Camerata



LUDWIG van BEETHOVEN

(Bonn, 1770 - Vienna, 1827)

Quartetto Op. 59 No. 2 "Razumovsky" (1806)

Allegro

Molto adagio

Allegretto

Finale. Presto

Ultime esecuzioni alla Camerata

Quartetto di Madrid, 1960

Quartetto Loewenguth, 1954

3262° Manifestazione
3261° (Concerto "Musicando nelle Chiese"
8 Dicembre Chiesa San Giuseppe - Bari)

Dai Quartetti di Schubert ...al tardo stile (sinfonico) di Beethoven

GUIDA
all'Ascolto

Shubert compose sedici quartetti per archi, veramente pochi rispetto alla mole e alla qualità, ad esempio, di quelli di Haydn, Mozart e di Beethoven. Tuttavia egli fu consapevole che la forma-quartetto (2 violini, viola, v/cello) era ed è da sempre stata intesa come il laboratorio sperimentale dei grandi musicisti, là dove essi potevano provare soluzioni avanzate che poi trasportavano nelle opere più vaste e complesse come le sinfonie. Lo testimoniano in questo programma tre quartetti di cui uno, lo schubertiano, limitato ad un solo tempo *Allegro assai* scritto nel 1820 e quindi 'incompiuto' come sarà per la sua famosa Sinfonia.

Tuttavia non sapremo mai perché esso è rimasto come sospeso sebbene scritto in una tonalità beethoveniana (il do minore) che qui travalica in un clima addirittura 'lugubre'.

Ben diverso fu l'approccio a questa forma di elezione che ebbe Beethoven specie nei quartetti dell'op. 18 e poi dell'op. 59 come questo dedicato al conte Andrej Razumowsky il quale, sin dal 1790, era ambasciatore russo alla corte di Vienna, proprio lui che era stato amico a San Pietroburgo, alla corte della zarina Caterina II, del nostro tarantino Giovanni Paisiello (fu il conte-principe Razumowsky che si intromise perché Paisiello potesse ritornare in patria, in Italia, nel 1784, dopo aver finito di comporre in Russia il suo *Barbiere di Siviglia*...).

Questo lavoro quartettistico, abbastanza noto e molto eseguito, riassume un po' il tardo stile (sinfonico) di Beethoven data «dalla sua imponenza formale in uno con la densità musicale» che traslucida nei vari tempi e che ci lasciano sognare, come nel *Molto Adagio* (Beethoven scrive: '*si tratta questo pezzo con molto sentimento*'), ponte verso lo sperimentalismo assoluto dei suoi ultimi quartetti dell'op. 127 - 131 -132 e 135.

Lo stesso sperimentalismo conoscitivo paragonabile a quello di Alexander von Zemlinsky provato in questo suo *Quartetto op. 19* che risente dell'oscillante formazione di tale interessante musicista appartenente al clima storico della cosiddetta 'Secessione viennese'; egli fu affascinato da Wagner e poi soprattutto da Mahler, per quanto appena sfiorato dalla rivoluzionaria novità del linguaggio dodecafonico di Schoenberg che rifiutò, lui e la sua musica come erano invece legati ad un mondo interiore che guardava all'indietro. Si ascolti ad esempio la *Romanza-Andante sostenuto* (III movimento) in cui sono presenti tutte le fascinazioni di un passato musicale, e non solo musicale, che stava scomparendo travolto dalla crudele storia a lui contemporanea delle due tragiche guerre mondiali.

Prof. Pierfranco MOLITERNI

EVENTI STAORDINARI - Fuori abbonamento
Teatro Petruzzelli



LUNEDÌ 9 MARZO '20 • ore 21

SERGIO CAMMARIERE *Live '19*

“La Fine di tutti i Guai”



LUNEDÌ 16 MARZO '20 • ore 21

GINO PAOLI

“Una Lunga Storia...”

Evento per i 60 anni di carriera

in collaborazione con UMBRIA JAZZ

Abbonamento Plus (*Riservato
ai Signori Soci della 78ª Stagione*)

Poltrona/Posto palco
Poltroncina

€ 110,00

€ 80,00

A NATALE REGALA MUSICA, DANZA E TEATRO

Concerto di Capodanno

GIOVEDÌ 2 GENNAIO

ORCHESTRA SINFONICA DI SOFIA

Direttore SVILEN SIMEONOV - Violinista PAVEL BERMAN

GIOVEDÌ 16 GENNAIO • TEATROTEAM

RUSSIAN CLASSICAL BALLET

“Lo Schiaccianoci”

MERCOLEDÌ 12 FEBBRAIO • TEATRO PETRUZZELLI

Vocal **NOA** “Letter to Bach”

Produzione Quincy Jones

LUNEDÌ 24 FEBBRAIO • TEATRO PETRUZZELLI

**SONIA BERGAMASCO
& TRIO ESTRIO**

“Scene da un matrimonio”

LUNEDÌ 9 MARZO • TEATRO PETRUZZELLI

SERGIO CAMMARIERE LIVE '19

“La Fine di tutti i Guai”

LUNEDÌ 16 MARZO • TEATRO PETRUZZELLI

GINO PAOLI

“Una Lunga Storia...”

ABBONAMENTO IDEA REGALO - (6 Eventi)

POLTRONA € 270 - POLTRONCINA € 180



Ti ASPETTIAMO... per offrirti
anche un omaggio

INFORMAZIONI E PRENOTAZIONI: Via Sparano 141 Bari - Tel 080/5211908
info@cameratamusicalebarese.it - www.cameratamusicalebarese.it

A red background with scattered musical notes in various colors (yellow, pink, black) and symbols (treble clef, bass clef, notes, rests).

Black Friday

Sconti imperdibili
per gli Eventi della
Camerata Musicale Barese

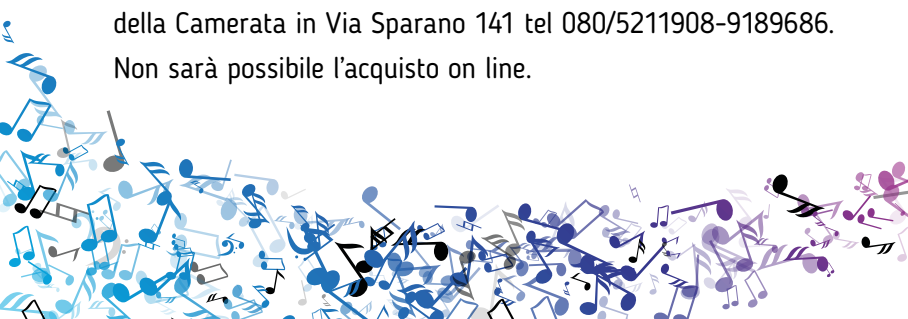
Dal **28 novembre** al **2 dicembre** anche la Camerata vivrà il suo “**venerdì nero**”, un Black Friday in piena regola per offrire vantaggiosissimi sconti a tutti gli appassionati di **Danza, Musica, Jazz e Teatro**.

Sconti del 20% sul prezzo degli Abbonamenti oltre ad una particolare riduzione del 10% sul costo dei biglietti per gli spettacoli in programmazione, dal 28 novembre al 21 maggio 2020.

Un'occasione unica per correre a prenotare la propria partecipazione agli eventi in Cartellone, a cominciare dal concerto in onore del **M° Michele Marvulli**, compreso gli Eventi straordinari del 9 marzo con “**Sergio Cammarriere**” e del 16 marzo per la Festa dei “**60 anni di Carriera**” di **Gino Paoli**. Questi solo alcuni degli appuntamenti di una Stagione da sogno, da consultare integralmente anche attraverso il nostro sito ufficiale www.cameratamusicalebarese.it

Prenotazione del Black Friday, esclusivamente presso gli uffici della Camerata in Via Sparano 141 tel 080/5211908-9189686.

Non sarà possibile l'acquisto on line.

A decorative border at the bottom of the page featuring a dense collection of musical notes and symbols in shades of blue, purple, and black.

Prossimi Eventi

.....

Mercoledì 11 Dicembre 2019 - Teatro Showville - ore 20,45

**PETER BERNSTEIN
& GUIDO DI LEONE Quartet**
"To Jim Hall"

.....

Continua la
CAMPAGNA ABBONAMENTI
Promozioni in corso

INFORMAZIONI E PRENOTAZIONI: Via Sparano 141 - Tel 080/5211908 - 080/9189686
info@cameratamusicalebarese.it - www.cameratamusicalebarese.it

